

commissari in guisa da evitare gli inconvenienti da lui deplorati. Ma non posso a meno di cogliere questa occasione per far notare al mio amico Cimbali, che se i Comuni sopportano queste spese, di chi è la colpa, se non dei Comuni stessi, i quali in molti casi si sono divertiti a compilare liste fantastiche, cancellando tutti i loro avversari, ed iscrivendo tutti i loro amici, senza alcun riguardo ai requisiti di legge, e neppure al requisito essenziale, non di legge, ma di natura, senza del quale, nessun cittadino può votare, quello cioè di essere in vita? (*ilarità*).

Io quindi debbo una parola di lode all'onorevole Crispi, per l'opera che ha impresso in varie Provincie del Regno, e specialmente nella mia, per far ricondurre le liste alla legalità ed alla verità.

Cimbali. Chiedo di parlare.

Di San Giuliano. Un'ultima parola per le spese dei Comuni. Io credo che per far sì che i Comuni gravino meno la mano sui contribuenti, due cose sieno indispensabili. E se non le adotteremo tutte e due, questa discussione si rinnoverà negli anni avvenire, come si è sempre rinnovata, senza risultato pratico, ogni anno, dacchè è in vigore la legge comunale e provinciale. Bisogna diminuire gli obblighi dei Comuni. Le spese obbligatorie sono proprio eccessive!

Ma questo non basta, perchè i Comuni, nella maggior parte dei casi, invece di approfittare di questa diminuzione per esonerare i contribuenti, ne profitterebbero per fare altre spese inutili.

Quindi credo che convenga rendere più efficace e più imparziale la tutela che si esercita sopra i Comuni, e che si è rivelata assolutamente insufficiente. Io credo che l'elemento elettivo si sia rivelato poco idoneo ad esercitare questa tutela, appunto perchè esso è per sua natura elemento partigiano. (*Bene!*)

Quindi io credo che sia necessario stabilire un congegno di tutela che riesca realmente efficace, ed abbia le opportune garanzie d'imparzialità. E se questo pare poco liberale, se ne potrebbe temperare l'effetto, introducendo il *referendum* con poteri negativi, cioè col potere di negare l'autorizzazione di alcune spese, ma senza il potere di deliberarle.

Cimbali. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni al suo fatto personale.

Cimbali. L'onorevole Di San Giuliano ha detto che, ieri, io, nel raccomandare all'onorevole ministro dell'interno di non assegnare agli impiegati mandati nei Comuni in missione laute indennità, quasi lamentai la revisione delle liste elettorali politiche.

Io invece sono lieto che si sia preso questo provvedimento, ma, ripeto, ho semplicemente deplorato il fatto che agli impiegati mandati nei Comuni in missione sieno date laute indennità.

Il provvedimento preso era indispensabile ed io lo approvo pienamente.

Di San Giuliano. Ha ragione l'onorevole Cimbali. Io mi sono forse spiegato male.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Non tedierò la Camera con un lungo discorso che sarebbe intempestivo in questo momento.

L'argomento sul quale intendo parlare troverebbe veramente migliore posto nella discussione dei capitoli; ma esso è di tale importanza che la Camera mi consentirà di trattarne ora nella discussione generale.

Al capitolo 77 del bilancio in discussione io trovo iscritte per « *indennità di via e trasporto di indigenti per ragione di sicurezza pubblica — Spese per il rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe* » lire 275,000.

Richiamo l'attenzione del Governo su questi fanciulli girovaghi all'estero. Per quanto si faccia (e lo dicono tutti quelli che sono stati all'estero) in tutti i principali centri d'Europa vi sono fanciulli italiani che o strimpellano la chitarra, o cantano canzonette e che sono vittime di avidi speculatori, i quali li tengono proprio come schiavi bianchi.

Mi ricordo che l'onorevole Sonnino, quando si discutevano le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, presentò un emendamento col quale proponeva di proibire che nelle compagnie di saltimbanchi si adoperassero giovanetti che non avessero raggiunta l'età di 16 anni. Mi ricordo ancora che l'onorevole Crispi, quando si trattò dell'infanzia abbandonata, proferì parole così nobili ed espresse sentimenti così generosi che io, che era allora uno dei più modesti giornalisti, conclusi un mio articolo dicendo: che se l'onorevole Crispi avesse posto ad effetto le cose che aveva detto alla Camera, avrebbe avuto le benedizioni di tutte le madri d'Italia.